

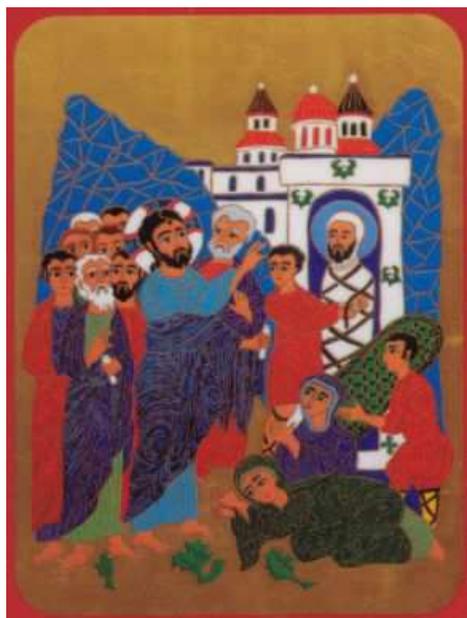
Oleggio, 10/4/2011

V Domenica di Quaresima

Letture: Ezechiele 37, 12-14
Salmo 130 (129)
Romani 8, 8-11

Vangelo: Giovanni 11, 1-45

Scioglietelo e lasciatelo andare!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Benedetto il Signore!

San Giuseppe, Patrono delle ACLI



Oggi, nella nostra Comunità Parrocchiale ci sono vari avvenimenti.

C'è il tesseramento delle Acli, ospiti in questa Messa. Verranno benedette le tessere e sarà recitata la preghiera a san Giuseppe, Patrono delle Acli e dei lavoratori.

Di san Giuseppe non si trova nessuna parola nei Vangeli; è l'uomo del silenzio. Il lavoro non dipende tanto dalle condizioni esterne, ma dipende sempre dalle nostre condizioni interne. L'invito di san Giuseppe è di fare silenzio nel nostro cuore, perché la realtà esterna è sempre un'immagine di quello che abbiamo dentro di noi.

Il cammino nello Spirito facilita anche il nostro lavoro, perché più agiamo in noi stessi, più la realtà esterna sarà benevola nei nostri confronti. Per agire in noi stessi, il punto di partenza è fare silenzio, spegnere quelle voci di morte, che ci circondano, che noi sentiamo e, purtroppo, facciamo nostre. Quando le facciamo nostre, le esportiamo nella realtà, che viviamo, quindi, il nostro lavoro può essere bellissimo, ma avrà sempre delle difficoltà. È inutile agire all'esterno. Tutto dipende dalla realtà interna; la vera realtà è dentro di noi.



Il ritiro dei bambini

C'è anche il ritiro dei bambini che il 15 maggio riceveranno la Prima Comunione: è un momento bello per i bambini. Stiamo pregando, perché per loro sia un'esperienza, come quella dei Santi.

Santa Teresa di Lisieux ed Enrico Verjus, nei loro Diari, scrivono che il giorno della prima Comunione è stato il più bello della loro vita. Questo non dipende solo da Gesù, ma da noi catechisti e anche dalle persone presenti alla Celebrazione, le quali con i loro pensieri la affosseranno o la eleveranno. Tutto va preparato prima: l'abito, il pranzo, ma anche il cuore e la mente, per fare in modo che questo momento sia bellissimo.



La vita profuma

Il Vangelo di oggi è meraviglioso. È un Vangelo, che leggo sempre ai funerali, perché è la celebrazione della vita, il ringraziamento al Signore per quelle persone, che stiamo salutando.

Nei Vangeli non si parla mai di morte; per noi Cristiani la morte non esiste. Purtroppo la redazione taglia alcuni versetti, ma questo lungo brano, che è patrimonio dell'umanità, inizia, citando Lazzaro, Marta e Maria, gli amici di Gesù, e dice: *Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli.*-



Leggendo questo passo evangelico, diciamo che questo fatto non è successo, perché l'episodio è narrato nel capitolo successivo.

Gli Studiosi dicevano che era stata fatta confusione nell'accorpare i vari passi. Non è così. Nei Vangeli non si parla mai di morte e qui si deve parlare di morte; pertanto gli Evangelisti ricordano prima l'episodio successivo, perché la morte puzza e la vita profuma.

L'equivalente di 300 denari, lo stipendio di un anno di un lavoratore, viene versato ai piedi di Gesù, che dice: *Lasciatela fare, perché lo conservi per il giorno della mia morte.* Questo per dire che anche la morte di Gesù non è una morte per la morte, ma è una

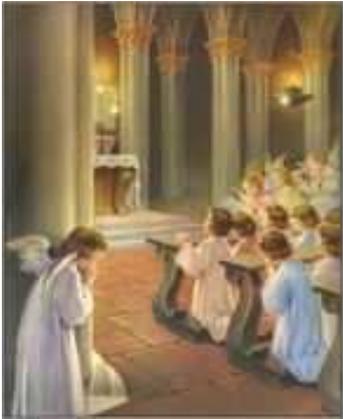
morte per la vita.

Lazzaro è sdraiato con Gesù

È bello anche il momento, dove c'è il pasto; a quel tempo, le condoglianze duravano sette giorni e nell'ottavo giorno si faceva un pranzo con parenti e amici. Il capitolo 12, dove Maria versa le 300 libbre di profumo, è questo funerale. Nel **Papiro 66** si dice che Lazzaro, il morto, è sdraiato con Gesù. È l'immagine per i primi Cristiani e per sempre che la Celebrazione dell'Eucaristia è la Celebrazione fatta con i viventi e con tutti i Defunti, che noi non vediamo.

Molti Santi vedevano i Defunti intorno all'Altare e, in particolare, san Padre Pio diceva che alla sua Messa c'erano più Anime che viventi.

La vita non può essere chiusa in una bara; la tomba di Gesù è vuota. Nelle tombe c'è un corpo che vedrà la resurrezione. La Scrittura dice che i nostri



Cari sono qui. Lazzaro, il morto, era sdraiato con Gesù. Subito dopo la Consacrazione, c'è il ricordo dei Defunti. Nella Consacrazione, il Pane e il Vino diventano il Corpo e Sangue di Gesù. In questo momento, i mistici vedono arrivare le Anima intorno all'Altare.

Purtroppo la nostra vita spirituale non è arrivata a questo punto, tanto che dalla Consacrazione al Padre Nostro è il momento, nel quale ci distraiamo di più.

La Messa è il momento nel quale ci incontriamo con i nostri Defunti e dovremmo sentirli.

Gesù freme e chiede: - Dove l'avete posto?-

Nella traduzione del brano evangelico si legge: *Gesù si commosse profondamente, scoppiò in pianto.*

Gesù non si commosse profondamente e non scoppiò in pianto, ma alla lettera **fremette** (embrimaomai). Dice: **Togliete la pietra.**

Gesù non si identifica con questi Cristiani, ai quali per tre anni ha parlato della vita. Quando Maria si alza per andare incontro a Gesù, i Giudei pensavano: *Va al sepolcro, per piangere là.*

Gesù non entra nella casa del morto, perché non si identifica con questa massa di persone, che piangono.

Gesù freme e chiede: **Dove l'avete posto?**

Rivolgo questa domanda a me e a voi: - Dove abbiamo posto i nostri morti?



Pensiamo che sono al Cimitero o pensiamo che sono vivi? Come possiamo incontrare il Vivente?-

A Pasqua, l'Angelo dirà alle donne: *Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*

Dove abbiamo collocato i nostri morti? Se li pensiamo morti, è giusto che andiamo al Cimitero. Se li pensiamo vivi, è giusto che andiamo da Gesù, perché in **Apocalisse 14** leggiamo: *Seguono l'Agnello ovunque va.*

Togliete la pietra! Quale pietra dobbiamo togliere? La pietra tombale. Significa non considerare i Defunti morti, ma vivi.

Il ringraziamento

La preghiera per eccellenza dei Cristiani è il ringraziamento. *Gesù alzò gli occhi e disse: -Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato...- Detto questo gridò a gran voce: - Lazzaro, vieni fuori!- Il morto uscì con i piedi e le mani avvolti in bende e il volto coperto da un sudario.-*

Negli antichi commenti si legge che è avvenuto miracolo nel miracolo, perché Lazzaro era tutto bendato e come poteva camminare?

I morti non si legavano, ma si avvolgevano in un lenzuolo, quindi Lazzaro era nudo, avvolto in un lenzuolo, come Gesù.



Scioglietelo e lasciatelo andare

Si dice che era legato, perché nel **Salmo 116 (114-115), 3** si legge: *Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi.*

Per questo Gesù dice: *Scioglietelo e lasciatelo andare.* Sciogliamo i nostri Cari dalle funi della morte, perché significa considerarli vivi.

È ovvio che Lazzaro è tornato alla Casa del Padre, ha seguito questo cammino. *Scioglietelo* è per noi.

Il comportamento di Gesù

Gesù *non scoppiò in pianto*, ma piange. Per gli Ebrei ci sono due modi di dire “piangere”. C’è un pianto disperato: *Rachele piange i suoi figli. (klaio)*

Gesù piange in modo disperato davanti a Gerusalemme, che sarà rasa al suolo con il tempio, perché non hanno riconosciuto il momento in cui è venuto il Signore. Gesù piange, perché non c’è più niente da fare.

Nel passo di Lazzaro il termine è **dakruon**, che significa lacrimare: è un pianto, nel quale si esprime solo il dolore, nella speranza di un futuro.

Quando muore una persona, si prova sempre dolore, perché la persona mancherà. Si deve esprimere il proprio dolore. Gesù è la persona completa, perfetta, che vive le sue emozioni, si lascia guidare dal sistema di guida emotivo; quindi sia la gioia, sia il dolore vanno espressi, ma il dolore, in questo caso, non è mai disperato, è una lacrimazione, dove si esprime il dolore, che apre a una speranza.

Gesù ha detto chiaramente: ***Io sono la resurrezione e la vita; chiunque vive e crede in me, anche se muore, vivrà.***



Le persone, che hanno fatto la scelta di Gesù, non muoiono; muoiono fisicamente, ma la vita non muore. La vita è entrata nel nostro corpo e, quando il corpo non la supporta più, lasciamo il corpo, ma continuiamo a vivere. C'è un cambiamento di modalità.

Chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.

Fra 15 giorni celebreremo la Pasqua, la grande festa dei Cristiani, dove ricordiamo che Gesù è risorto. La Resurrezione non è mai al futuro: nei Vangeli e nelle lettere di san Paolo si parla di Resurrezione già avvenuta. O risorgiamo su questa terra o non ci sarà Resurrezione ovvero ci sarà resurrezione di condanna, ma questo è da spiegare.

San Paolo in **Colossesi 3, 1-4** esorta: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con Lui nella gloria!*

Credere in Gesù significa cominciare a vivere il Paradiso già adesso. Quando la morte arriverà, sarà solo un cambiamento di modalità. Lascieremo questo corpo, dopo la morte, ma continueremo il nostro cammino.



Continuiamo la Celebrazione e, alla Consacrazione, proviamo a sentire la presenza dei nostri Cari. La vita spirituale è proprio questo: una vita in comunione con lo Spirito e con il mondo degli Spiriti, che sono nostri Amici.



“Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno”

Dice il Signore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini, che il 15 maggio riceveranno per la prima volta la tua Presenza Eucaristica. Manca un mese e ti chiediamo, Signore, in questo mese di stringere i tempi e di far sentire già da adesso a questi bambini la tua Presenza, perché vivano l'Eucaristia non come un momento imposto dai genitori o dai catechisti, ma come un incontro piacevole, che dà gioia.

Ti benediciamo, Signore, anche per questo tesseramento delle ACLI, per tutte le persone, che fanno parte di questa Associazione. Possa san Giuseppe portare tutti noi nel silenzio, perché il nostro lavoro sia la costruzione di un mondo migliore. Il nostro lavoro sia la costruzione del Paradiso su questa terra, perché questo è il nostro lavoro, al di là della retribuzione, del sostentamento economico. Ti benediciamo, Signore in questo giorno, ti ringraziamo per tutte le persone, che hanno fatto parte della nostra vita e, adesso, sono in cammino verso di te o sono già nella pienezza della gloria. Noi non lo sappiamo, ma spinti da questo Vangelo, non possiamo che dirti “Grazie”: *Ti ringrazio, Padre, perché sempre mi dai ascolto.*

Ti ringraziamo, Signore, per ogni persona, che è venuta nella nostra vita, perché ogni persona è stata un messaggio vivente del tuo Amore. Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo e affidiamo a te queste persone, sciogliendole dalle funi della morte e considerandole vive. Visto che una persona, che abbiamo amato, ci mancherà sempre, anche se poi prendiamo l'abitudine, vogliamo presentarti i nostri cuori feriti, perché è come se ci mancasse un arto, un ramo, anche se è un capitolo chiuso della vita.

Come lo Spirito Santo viene a Pentecoste, per chiudere un giorno, il tuo Spirito, Signore, possa chiudere questi capitoli della nostra vita, perché possiamo iniziarne dei nuovi. Grazie, Signore Gesù!

Preghiera a san Giuseppe

San Giuseppe, ti veneriamo come il modello dei lavoratori. Soccorri con le tue preghiere quanti faticano nel lavoro intellettuale, morale e materiale. Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.